

## AM AUDIO A-40 S2 REFERENCE

L'attività di AM Audio non conosce stagioni morte. Anche in principio di questa calda estate Attilio Conti ha trovato il modo di ampliare il proprio catalogo. Mentre è imminente il lancio di due nuovi sistemi di altoparlanti (di cui diremo presto), arriva in redazione il finale in classe "A" A-40 nella versione S2 "Reference", uno di quei prodotti destinati a far breccia nel settore medio-alto del mercato. È questo un segmento strategico che deve poter offrire qualità ad un costo ancora contenuto; qui la passione per la riproduzione musicale è più forte di virtuosismi esoterici che, per quanto eccitanti, lasciano indifferente l'utente di tutti i giorni a causa del prezzo proibitivo. Anche chi condivide la nostra venticinquennale passione deve ammettere che quando un insieme di componenti elettronici arriva a costare come un'auto sportiva, deve regalare non dico le stesse emozioni, ma almeno sensazioni paragonabili. L'auto sportiva, inoltre, come ben sa chi si occupa di marketing, contribuisce in maniera determinante all'immagine di un "uomo vincente" che possibilmente "non deve chiedere mai", un accessorio che favorisce i contatti sociali.

L'alta fedeltà ha più che mai bisogno di prodotti concreti, affidabili, capaci di usare la tecnologia per fornire in modo corretto quella musica che tutti dicono di amare, ma che nella maggior parte dei casi viene fruita come sottofondo inconsapevole. Troppo spesso si riduce a passive carrellate tra i vari canali radiofonici o l'astuta

Amplificatore finale AM Audio A-40 S2 Reference

Prezzo: Euro 2200,00

Distributore per l'Italia: AM Audio, C.so Milano 102, 27029 Vigevano (PV).  
Tel. 0381 347161

pubblicità di un detergente o di un telefono. Molti italiani si sono indebitati per acquistare la TV al plasma da far vedere agli amici, quando sarebbe bastato un buon vecchio schermo CRT e con il resto si andava alle Maldive e ne restava (persino) per acquistare un sistema audio di buon livello. Magari in tanti avrebbero scoperto che oltre al sonoro di qualche film d'azione o al dialogo dei cartoni animati dei pargoli si poteva ascoltare al meglio, non dico un buon vecchio LP, ma almeno quei CD che tutti hanno in libreria. Ormai i buoni CD di musica classica ve li tirano praticamente dietro in edicola e se non si resta legati alla novità a tutti i costi si può (da tempo) realizzare una valida discoteca tutta in serie economica. A questo punto non tocchiamo nemmeno l'argomento spinoso dei nuovi formati (intendo SACD e DVD-Audio) sconosciuti al popolo ignaro e ben poco frequentati anche dai poco coraggiosi operatori del settore. Vero è che c'è la crisi, ma una saletta multicanale ben fatta non ci vuole molto ad allestirla. Un po' di buona volontà in più non guasterebbe.

In tutto questo i costruttori italiani non mancano di fare la loro bella figura. AM

Audio aveva iniziato il 2005 alla grande con un finale senza compromessi. Roba da un quintale e passa in grado di pilotare ogni tipo di sistema di altoparlanti, del genere che ormai fa parte della più consolidata tradizione dell'azienda di Vigevano. In quanto al multicanale non c'è problema, il tema è già stato affrontato dal costruttore lombardo. Lo scorso autunno avevo ascoltato direttamente nella sede AM Audio un possente sistema che andava a pilotare una batteria di Rossini. Altro che questioni di lana caprina tra la trasparenza del SACD rispetto al DVD-Audio. Sentitevi in quelle condizioni il finale della Seconda di Mahler e allargate gli orizzonti della vostra concezione di musica riprodotta. Altri (ma non molti, in verità) grandi sistemi possono fornire analoghe emozioni, ma a quale prezzo? C'è poi il finale a cinque canali più "piccolo", il modello MT-5 provato qualche mese fa su Digital Video HT. Da qualche mese è parte del mio sistema multicanale, che utilizzo per le recensioni di SACD e DVD in accoppiata all'ottimo preamplificatore P-6. Quest'ultimo ha un'impostazione tanto corretta che ho deciso di utilizzarlo (in due canali, ovviamente) nell'ascolto del nuovo finale A-40; non è la prima volta che un pre concepito per il 5.1 viene utilizzato in una configurazione tradizionale e a questi livelli non esistono controindicazioni.

Con il finale A-40 torniamo su sentieri battuti, quel percorso che passa attraverso un buon impianto stereofonico, rassicurante per la maggior parte degli appassionati.



Appare evidente che almeno per i prossimi anni il bicanale continuerà a rappresentare la realtà numericamente e commercialmente più significativa dell'High-End. Bene fa quindi il Conti a mettere puntualmente a segno un bel colpo anche nel settore "bassa potenza" (relativamente agli standard della Casa), prova di vitalità commerciale e segno significativo di presenza che come un "jab" ben assestato spezza il fiato all'avversario e va guadagnare punti decisivi sulla concorrenza. A proposito di potenza, le più recenti prove su grandi elettroniche condotte dal nostro Montanucci e le risultanze di ascolto hanno evidenziato che di potenza, più ce n'è, meglio è. Questa banalità è tanto evidente nell'ascolto di musica (soprattutto alla luce di un software in continuo miglioramento), che soltanto dopo aver provato l'ebbrezza delle correnti elevate si possono apprezzare gli interventi dinamici delle grandi percussioni orchestrali o gli attacchi più decisi del vasto repertorio pop-rock (che dal vivo suona ad un volume spaventosamente elevato). Ricorderete il mito dei minidiffusori di una quindicina di anni fa. Piccoli sistemi (spesso inglesi) dal timbro corretto erano posti come anello finale di catene di altissimo profilo; il fatto che per gustarli al meglio occorressero amplificazioni particolarmente dotate e costose sembrava secondario. Ma si può ragionare anche in senso inverso. Elettroniche di grande potenza (e buon suono, s'intende) potevano ottenere cose notevoli anche da minidiffusori. C'è da chiedersi allora cosa possono fornire in termini di completezza del messaggio sonoro e coinvolgimento grandi elettroniche e grandi diffusori. La prova d'ascolto dei grandi McIntosh dello scorso numero ha indicato i limiti attuali della riproduzione stereofonica. Pur senza andare a disturbare potenze dell'ordine del chilowatt, è innegabile che la riserva di potenza nella riproduzione sonora offre i vantaggi dell'elevata potenza in un motore automobilistico: sicurezza, comfort di marcia, accelerazione pronta in caso di sorpasso, etc. Sotto questo aspetto, che in modo superficiale potremmo definire "quantitativo" (ma la quantità sonora è parte

dell'esperienza musicale), il "piccolo" A-40, che di watt ne dichiara appena 40, in realtà si comporta più realisticamente come un buon 100 watt. Le prove di questi finali hanno sempre indicato dati superiori al dichiarato, soprattutto sul carico effettivo di un diffusore. Se andiamo a guardare sotto il "coperchio" e ben interpretando le caratteristiche fornite dalla Casa, ci rendiamo conto che in trenta chili c'è tanta sostanza e soprattutto le doti per erogare corrente anche in condizioni impegnative. Le mie ormai anziane Chario Academy 3 (attenzione, questo sistema sta per rinnovarsi in modo clamoroso) per essere sollecitate a dovere sono come una quarantenne molto esigente: bisogna impegnarsi a fondo e conciliare al meglio esperienza, vigore atletico e innovazione (ma i diffusori non hanno problemi ormonali). Mai una volta che un'elettronica AM Audio si sia trovata in difficoltà nella mia sala da musica. L'A-40 Reference non fa eccezioni, e come una grande Barbera passata in barrique che si abbina a tutto pasto con i sapidi ingredienti di un territorio rigoglioso, si è

esibito in modo convincente con i diversi generi musicali. Stiamo valutando alcune possibilità per un prossimo disco orchestrale che verrà prodotto dalla TechniPress. Sono tanti in questi giorni i brani del grande repertorio sinfonico ad essere esaminati ad alto volume, sviscerati, analizzati e confrontati per poter realizzare un nuovo sampler, che vi farà ascoltare in un'unica incisione ciò che non avete mai ascoltato prima. Per la gioia dei vicini (ma alcuni sono già partiti per le vacanze), da Beethoven a Brahms, da Mozart a Mahler, da Stravinsky a Shostakovich, l'impegno del Nostro è stato quello di rendere nel modo giusto il colore di ogni singolo strumento, raffigurandone i contorni all'interno della vasta scatola orchestrale. Troppo semplice? Diamo allora un'occhiata più da vicino a questa elettronica.

L'A-40 S2 R è un amplificatore finale dual-mono in classe A privo di contoreazione totale. Lo stadio di ingresso simmetrico a FET duali caricati a cascode è seguito dall'amplificatore di tensione a transistor caricati a cascode, mentre lo stadio di usci-

*Splendido l'interno.*





I morsetti e i connettori sono di ottima fattura.

ta è a Mosfet e guadagna sia in corrente che in tensione. Lo stadio finale di ogni canale è costituito da 5 coppie di Mosfet Hitachi in grado di gestire correnti stazionarie di 70 ampere e di dissipare 1 kW a 20°. Nell'apparecchio i percorsi elettrici sono ottimizzati, dai trasformatori si arriva ai due ponti a diodi fissati e dissipati sul telaio; da qui si passa agli elettrolitici di filtro connessi direttamente sulle schede. Il massiccio pannello frontale è realizzato con la sovrapposizione di due pannelli di alluminio anticorrosione da 15 mm lavorati a controllo numerico, spazzolati, anodizzati neri e brillantati. I due trasformatori da 325 VA ciascuno sono destinati ad alimentare in modo indipendente i due amplificatori. La capacità di filtro raggiunge i 300.000  $\mu$ F per mezzo di quattro elettrolitici principali da 68.000  $\mu$ F/35 V ciascuno della Nippon Chemicon; la componentistica è saldata su quattro stampati in vetronite da 2,4 mm a doppia faccia e doppi fori metallizzati; la superficie dissipante supera 1,2 m<sup>2</sup>. Nel pannello posteriore troviamo i morsetti di uscita in ottone dorato, i connettori RCA dorati a spessore, la vaschetta di alimentazione e gli interruttori che permettono di portare il funzionamento in classe A al 50% (funzione monitorata da 2 led sul frontale, che cambiano colore dal rosso al verde). Questi interruttori riducono la corrente di polarizzazione dello stadio finale, lasciando inalterata la potenza massima e il picco di corrente. Ciò permette di ridurre il calore generato dall'apparecchio ed il conseguente consumo di energia elettrica per un ascolto a volume moderato. La circuitazione dell'A-40 S2 R è caratterizzata dalla completa assenza dell'anello di controreazione Out/In e dell'induttanza in uscita. Come al solito la componentistica è di altissima qualità: resistenze all'1% a strato metallico, condensatori in polipropilene e polistirene, trimmer in cermet, relè a contatti dorati, resistenze di potenza a norme militari, ponti a diodi IR e componenti attivi selezionati Toshiba, Motorola e Hitachi. È presente un circuito di antisputo e

per ogni canale un circuito di controllo dei due relè di uscita a contatti dorati, in grado di sopportare 16 ampere ciascuno, preposti alla protezione dei diffusori e dai disturbi di accensione e spegnimento. Due fusibili proteggono l'alimentazione a 220 V e su ciascuna delle quattro sezioni d'alimentazione è inserito un fusibile associato a un led. Fa una certa impressione il dato di potenza continua su 2 ohm: ben 150 watt continui per canale che forniscono un'idea delle effettive prestazioni del Nostro. Di conseguenza è notevole la sollecitazione dei grandi woofer delle Academy, che nella solita "Sagra della Primavera" diretta da Järvi (Telarc) esprimono senza incertezze l'importante ruolo nelle percussioni in questa pagina rivoluzionaria. L'impatto è drammatico e viscerale e l'energia si abbatte pronta, altrettanto veloce nello smorzamento, che lascia nell'aria soltanto il giusto segnale di naturale decadimento presente nell'incisione. Apprezziamo la trasparenza della gamma media nel primo tempo della Sinfonia n.1 di Mahler (Chaïly, Decca), in quell'ampia sezione in pianissimo con pochi strumenti al centro della scena. Le sorgenti sono ben definite, il timbro ben caratterizzato anche a questi bassi livelli di segnale, una ricchezza armonica che è esaltata dalla sensazione di spazio tra gli esecutori. Interviene sottovoce la grancassa, fremete e cupa quando suonata pianissimo, con la grossa mazza rivestita di feltro. È un pulsare grandioso che percorre le dimensioni della sala da concerto e qui fa scomparire le pareti della sala d'ascolto. Lo sviluppo successivo del brano fa cogliere nel fortissimo ed anche ad alto volume lo smalto raffinato dell'orchestrazione di Mahler, con ottoni brillanti, intensi, a tratti protagonisti della partitura, che mai diventano graffianti o innaturali. Con l'amico Fabio di Logical Tools, appassionato di jazz, ripercorriamo velocemente i migliori CD dell'Empire Brass, il famoso quintetto d'ottoni americano che ha all'attivo una ventina di incisioni sul catalogo Telarc tra classica, crossover e jazz. Da una decina d'anni

lo splendido arrangiamento di "I got plenty of nuttin'" dal "Porgy and Bess" è tra i miei brani di riferimento. La prima tromba si libera nell'aria con la presenza dell'evento reale, affiancata da un gruppo di comprimari di pari valore in cui la prima ottava del basso tuba supporta ritmo e base armonica con un borbottare pieno e rotondo. Di rilievo assoluto il comportamento timbrico di questa elettronica. Con incisioni ben realizzate mai una nota appare fuori posto. Dinamica e vitalità assicurano presenza e un senso di disinvoltata naturalezza anche nei passaggi più vivaci in cui i cinque fiati tirano a tutta forza, con un colore che anche ad alto volume non si fa evanescente, tirando verso quel blu aspro ed artificioso di uno stato solido in difficoltà. Esempio la distinta percezione del corno e del trombone, mentre notiamo ancora una volta la percussione profonda della grancassa nella base ritmica ed il fine accompagnamento del banjo, il cui contributo discreto appare quanto mai suggestivo nel breve duetto con il possente basso tuba di Sam Pilafian. Giochiamo poi con l'esuberanza di arrangiamenti di "Hello Dolly", o con la spettacolare rievocazione delle masse di fiati in uso nella Venezia tra '500 e '600 con le musiche di Gabrieli, per una formazione "rinforzata" del nostro quintetto di ottoni. Stiamo davvero esagerando e mai che si faccia strada fatica d'ascolto.

Le buone doti timbriche di questo A-40 ripercorrono la strada dei grandi finali monofonici provati qualche mese fa dal nostro Montanucci, nel senso di proporre senza mezzi termini la concretezza del messaggio sonoro con un eccezionale controllo nell'emissione della porzione medio-alta dello spettro. Proprio questo delicatissimo intorno di frequenze è quello che risulta maggiormente esposto al rischio, ad esempio, di rendere innaturale uno strumento come il violino. Da Gil Shaham (DG) a Ruggiero Ricci (Decca/XRCD), chi ha sempre trovato poco entusiasmante il suono del violino attraverso una riproduzione discografica non potrà non lasciarsi piacevolmente sorprendere dalla ricchezza armonica e la cura per l'espressione, la cantabilità delle frasi, la spontaneità nel seguire i più sottili contrasti dinamici. Tutta la sezione archi risulta nobilitata da una punta di morbidezza in gamma acuta, che lungi dal limitare la rifinitura armonica ne esalta semmai l'aspetto di naturale corollario ad una interpretazione che anche con i generi meno "nobili" risulta non soltanto corretta e attendibile (e dopo tutto questo, come potrebbe essere altrimenti), ma anche piacevolmente coinvolgente per una generosità di emissione che non potrà non soddisfare appieno.

Marco Cicogna